

Sms

cellulare
3357872250

AUTOSOSPENSIONE DA SPETTATORE

Perché non chiudiamo come spettatori per qualche giorno la TV e leggiamo solo i giornali o, ancora meglio, leggiamo l'Unità che ci dà le notizie (anche sul WEB)?

LUCIANO, LI

GIULIO, TI SI AIUTA NOI

Sono un pensionato con reddito di 13mila euro disposto all'aiuto del povero Ministro Tremonti in alimenti. Dove mangiano in 2 si può anche in 3.

RENATO

PERCHÉ NON LASCIANO?

A questo punto io credo che, se vogliono essere coerenti, Garimberti e Zavoli dovrebbero dimettersi.

ROMEO, GENOVA

DOMANDA

Cara Unità perché ci sono tanti funzionari e attivisti che non comprano questo giornale? Non capisco chi propone di sottoscrivere un abbonamento da destinare ad un bar o altro quando chi dovrebbe sentirsi in dovere di farlo non lo fa. Saluti.

FABIANO

FINO A OGGI...

Ho vissuto convinta che fosse illegale delinquere e chi lo faceva andava perseguito e messo in galera. Il Cavaliere ora ci dice che, invece, è il contrario. Ma come caspita ho vissuto fino ad adesso? Speriamo che la mia vecchia vita onesta sia andata in prescrizione!

MOLGA

BONDI INNAMORATO

Avete visto Bondi con De Magistris a Otto e Mezzo su LA7? Proprio il linguaggio massimo del "partito dell'amore" verso chi non la pensa come loro. Eh, l'amore fa perdere la testa...

ANTONIA

TRANI SIAMO NOI

Berlusconi ha chiesto ai magistrati di Trani se era indagato, perché non l'ha chiesto alla "sinistra" visto che i mandanti siamo noi?

ROBERTO, BO

IL NODO DELLE CRAVATTE

Il tg 1 delle 13,30 ha trasmesso, in coda, un servizio riguardante i modi di annodare le cravatte. Grazie al direttorissimo Minzolini è stato risolto uno fra i tanti problemi che affliggono gli italiani!

LUIGI, PA

PER EMMA

Vorrei coniare uno slogan x la Bonino: per un futuro sicuro un sicuro passato.

CARLA APPETTITI

GARANZIE: CHI DIFENDE LA RAI?

LA SCOMPARSA DEI TALK SHOW

Carlo Rognoni

EX CONSIGLIERE RAI



Paolo Garimberti, presidente "di garanzia" della Rai, è "amareggiato". Sperava fino a ieri che fosse la Vigilanza a difendere la dignità del servizio pubblico. E cambiasse quel regolamento demenziale che ha messo il bavaglio a Santoro, a Floris e perfino a Vespa. Sergio Zavoli, presidente "di garanzia" della Vigilanza, dice che lui «dalla Rai si attendeva una risposta diversa». La maggioranza di destra della sua commissione non cambia però idea. L'ordine impartito da Berlusconi non lascia margini. La Repubblica lo ha ben sintetizzato in un titolo: «Nessun dietrofront, io non voglio finire come Sarkozy». Insomma la paura che i suoi elettori il 28 e il 29 marzo scelgano di astenersi - come hanno fatto gli elettori francesi - lo ha convinto a far tacere Santoro & company.

Uno dei risultati dell'arroganza con cui la destra berlusconiana si sta muovendo, non è solo quello di avere umiliato e snaturato il ruolo del servizio pubblico ma è anche quello di avere svilito se non ridicolizzato il ruolo dei "garanti". Chi garantisce "i presidenti garanti" se la maggioranza se ne frega delle regole e non ha alcuna sensibilità istituzionale?

«Il cda della Rai - scrive Di Pietro nel suo blog - è ormai un organo asservito alla maggioranza di turno. Bisogna toglierlo di mezzo».

Ancor più radicale Gian Antonio Stella sul *Corriere della Sera*. Scrive a proposito degli uomini "di garanzia" «piazzati ai vertici della Rai e della Commissione di Vigilanza»: «continuino pure a passarsi la palla. Ma se secondo loro il blocco dei talk show è davvero una menomazione alla democrazia come possono rimanere al loro posto un solo minuto di più?».

Vi ricordate Lucia Annunziata? Fu presidente di garanzia. Allora c'era una legge diversa che dava ai presidenti di Camera (Casini) e Senato (Pera) la responsabilità di scegliere il cda della Rai. E loro indicarono quattro consiglieri di destra e Lucia Annunziata come "garante". Dopo un anno, quando si accorse di non garantire alcunché, Lucia Annunziata si dimise. Forse che la destra si sentì punta sul vivo? Niente affatto. Continuò a governare la Rai senza il presidente!

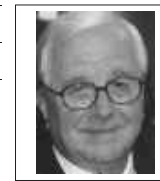
Ecco perché personalmente non mi auguro affatto che Garimberti (eletto dai due terzi della Vigilanza in base alla pessima legge Gasparri) e Zavoli si dimettano! Berlusconi sarebbe capacissimo di far andare comunque avanti il cda. Quello che mi auguro è che il Partito democratico e tutte le opposizioni aprano subito in Parlamento la questione Rai. Intanto i candidati che parteciperanno alle tribune politiche potrebbero cominciare a dedicare alcuni minuti a denunciare i soprusi della destra e tenere aperta la ferita che Berlusconi ha voluto infliggere alla libertà di informazione. ♦

GIUSTO PAGARE GIUSTO OTTENERE

CANONE E SERVIZIO PUBBLICO

Vittorio Emiliani

EX CONSIGLIERE RAI



No, non è un invito a non pagare il canone Rai. È una campagna contro la sottrazione di servizio pubblico ai palinsesti Rai, contro il furto (su commissione) di pluralismo politico con la cancellazione dei talk-show dalle reti pubbliche, e per un doveroso risarcimento. Noi 16 milioni e più di abbonati, malgrado tutto fedeli, chiediamo di venire risarciti di un mese di canone per essere stati privati di *Annozero*, *Ballarò*, *Porta a porta*, ecc. Non era mai successo che tutto l'approfondimento politico venisse cancellato. L'ha fatto la maggioranza (di destra) del Cda della Rai e della commissione di vigilanza, con un secco "no" alla stessa Autorità di garanzia (Agcom) che invitava l'emittente pubblica a mandare in onda quei programmi senza timore di sanzioni. Il Cda Rai, con 5 voti a 4, ha deciso di spogliarsi (bell'esempio) di ogni autonomia decisionale, cioè di perdere la sua dignità prima: quella di deliberare per il bene dell'azienda e per quello degli utenti/cittadini. Invano il presidente Paolo Garimberti ha perorato la messa in onda dei talk-show politici. Ipocritamente il Cda si è rimesso alla Commissione di Indirizzo e di Vigilanza e questa ha ribadito, a maggioranza (di destra) il proprio "no" mettendoci fuori dalla civile Europa delle Tv pubbliche (Bbc, Tvf, Zdf, Ard, TVE, ecc.).

Ecco allora l'Unità farsi interprete della protesta degli utenti/elettori e proporre la restituzione di un mese di canone: circa 125 milioni di euro. Non perché essi ci vengano resi. Ma perché siano destinati a fini culturalmente e socialmente utili. A cominciare, ad esempio, dalla ricostruzione-restauro-recupero dei centri storici dell'Abruzzo terremotato, dei suoi principali monumenti ai quali l'insipienza del governo ha provocato guasti enormi lasciandoli, scoperchiati, alla pioggia, alla neve, al ghiaccio. Ma anche altre possono essere le destinazioni del mese di canone da restituire ai 16 milioni di italiani abbonati alla Rai defraudati di trenta giorni di programmi di servizio pubblico.

Defraudati e delusi, come dimostrano i bassi ascolti ottenuti dai programmi sostitutivi voluti da un presidente del Consiglio giunto, nella sua bulimia comunicativa, a non sopportare nulla che assomigli ad una critica, ad una discussione politica vera. Giunto ad imporre che a fare notizia e opinione sia soprattutto il Tg1 del suo incredibile "direttorissimo" ad personam Augusto Minzolini. Il quale, fra bronzei editoriali e aperte manipolazioni ("assoluzione" per il Capo anziché "prescrizione" del reato), oscura Mimun e Rossella. C'è una frase dello storico leader conservatore, Margaret Thatcher, per dodici anni premier britannico, che misura l'abisso di anormalità in cui siamo sprofondata rispetto all'Europa. «Lo so, Bbc mi critica, ma non posso farci niente». In nome di questa aurea correttezza democratica rivogliamo un mese di canone Rai da destinare a opere di alta utilità pubblica. ♦